

La Mandorla

Xin Shu 心術



fogli elettronici di
medicina tradizionale
e non convenzionale

Anno XXVI - Numero 95 - Giugno 2022

Xin Shu 心術



La Mandorla

Direttore Scientifico

Dott. Carlo Di Stanislao

Direttore Editoriale

Dott. Rosa Brotzu

Comitato di Redazione

Dott. Alfredo Capozucca

Dott. Maurizio Corradin

Dott. Fabrizia De Gasparre

Dott. Giuliana Franceschini

Dott. Mauro Ramundi

Dott. Valeria Sansone

© 2022 Xin Shu Associazione di Promozione Sociale

Via dei Fabbri Navali 15 - 00122 Roma (Italy)

Tutti i diritti riservati.

www.agopuntura.org

Gli articoli pubblicati su "La Mandorla" esprimono le opinioni dei rispettivi autori ai quali va attribuita in via esclusiva la responsabilità del loro contenuto.

Referees

Dott. Andrea Finestrals
Dott. Franco Mastrodonato
Dott. Gabriele Saudelli
Dott. Gabriella Favale
Dott. Gianni Giannangeli
Dott. Gilles Andres
Dott. Giorgio Cavenago
Dott. Giorgio Sivieri
Dott. Giorgio Spacca
Dott. Italo Sabelli
Dott. Jean Marc Kespi
Dott. Leonardo Paoluzzi
Dott. Lodovico Vaggi
Dott. Luca Frangipane
Dott. Massimo Selmi
Dott. Maurizio Ortu
Dott. Ottavio Iommelli
Dott. Stefano Marcelli
Dott. Umberto Mosca
Dott. Yves Requena
Dott.ssa Clementina Caruso
Dott.ssa Giulia Boschi
Prof. Yi Sumei

Prof. Corrado Sciarretta
Prof. Francesco Deodato
Prof. Giovanni Bologna
Prof. Hu Lie
Prof. Jeffrey C. Yuen
Prof. Li Guo Quing
Prof. Li Lin
Prof. Luciano Onori
Prof. Mauro Bologna
Prof. Roberto Giorgetti
Prof. Shi Gou Bi
Prof. Teodoro Brescia
Prof. Wu Tian Chen
Prof. Xiao Nai Yuan
Prof. Xiao Naiyuan
Prof. Yuan Shiun Chang
Prof. Zao Zhang
Prof. Zheng Taowang
Prof.ssa Santa Casciani
Sig. Fabrizio Bornanomi
Sig.ra Ivana Ghiraldi

Indice

Editoriale	5
<i>Shaoyang</i> : il distillatore, il vaporizzatore e la purezza centrale	7
Il Dao in Medicina Integrata	20
Il sostegno della terra. Un caso clinico	25

Editoriale

di Alfredo Capozucca

Liezi colse un filo d'erba e, indicando il teschio, disse al suo discepolo Baifeng: "io e lui soli sappiamo di non essere mai nati e di non essere mai morti. Questa conoscenza è superiore a tutti i metodi per prolungare la vita ed è una sorgente di appagamento più potente di ogni altra."
Liezi, 1 (4)

Nebulosa, per noi occidentali, la visione della morte propria degli antichi taoisti. L'Occidente (ma anche buona parte dell'Oriente) si divide tra chi predica l'immortalità dell'anima opposta alla caducità del corpo, e chi vede la morte come la fine dell'individuo umano e di tutti i suoi attributi.

Gli antichi taoisti, con mirabile profondità, gettano le proprie riflessioni ben oltre questa diatriba. Quando *Liezi* afferma che né egli stesso né il teschio sono mai nati né morti, sta espressamente dicendo che l'immortalità (l'eternità) non è un attributo soltanto dell'anima, bensì eterna è ogni cosa: ogni stato del mondo esiste da sempre e per sempre, giacché è se stesso e non può diventare nulla.

Questa è la consapevolezza che salva dalla morte (sapere che nulla può nascere, morire o trasformarsi), per *Liezi*, questa è la vera immortalità predicata dagli antichi, e non già la ricerca del prolungamento della vita attraverso l'alchimia, il *qigong*, lo stile di vita, la meditazione, l'ascetismo. Queste pratiche sono state la via percorsa invece da scuole taoiste moderne e correnti buddiste cinesi, tibetane e giapponesi.

Per il taoista la morte è un abbaglio, un inganno dei sensi, è lo stupido credere che qualcosa non ci sia più soltanto perché non ci appare dinanzi.

Al di là della tradizione folkloristica e dei connotati religiosi, gli Otto Immortali taoisti (otto non a caso) rappresentano in maniera più o meno mitica e leggendaria, chi, consapevole dell'eternità di ogni cosa, è già oltre la vita e oltre la morte. Egli, sempre per usare un'espressione del *Liezi*, "non sa nulla e non può nulla, eppure non c'è niente che non sappia e niente che non possa".

Shaoyang: il distillatore, il vaporizzatore e la purezza centrale*

di Giulia Boschi

Abstract

Il *sānjiāo* è un concetto complesso che ha assunto diversi ambiti concettuali nelle diverse fasi del suo sviluppo storico. Inizialmente collegato ad una sorta di "distillatore" con funzioni legate al transito e trasformazione attraverso il tratto gastro-intestinale, in seguito - a partire dal *Nanjing* - si identifica anche con una sorta di "vaporizzatore" che ha il compito di distribuire l'essenza del rene controcorrente, attraverso i punti shu-dorsali. Successivamente, si possono tracciare rapporti fra le funzioni del *sānjiāo*, quelle del *chōngmài* e del diaframma e, soprattutto, fra *sānjiāo*, membrane *huāng* (sierose) e strutture interstiziali. Questo breve saggio mostra come tutte queste strutture siano intimamente collegate nelle prime fasi dello sviluppo embrionale. Inoltre, considerando l'appartenenza del *sānjiāo* al livello *shaoyang* viene considerato il ruolo della vescica biliare nell'aspetto teleologico dei meccanismi che coinvolgono *sānjiāo* e *mingmén*. La vescica biliare diviene perno di un terzo asse evolutivo, fra il "distillatore" anteriore e il "vaporizzatore" posteriore; un asse collegato alla dirittura e alla purezza dello sguardo.

Abstract

The *sānjiāo* is a complex concept that has taken on different conceptual spheres at different stages of its historical development. Initially connected to a sort of "distiller" with functions related to the transit and transformation through the gastro-intestinal tract, later - starting from Nanjing - it is also identified with a sort of "vaporizer" which has the task of distributing counterflow the essence of the kidney, through the back-shu points. Later on, relationships can be traced between the functions of the *sānjiāo*, those of the *chōngmài* and the diaphragm, and, above all, between *sānjiāo*, *huāng* membranes (seroouse) and interstitial structures. Furthermore, considering that *sānjiāo* belongs to the *shaoyang* level, the role of the biliary bladder in the teleological aspect of the mechanisms involving *sānjiāo* and *mingmén* is considered. The gallbladder becomes the pivot of a third evolutionary axis, between the front "distiller" and the rear "vaporizer"; an axis connected to straightness and purity of vision.

* Questo articolo è liberamente tratto dal piccolo saggio in via di pubblicazione con Streetlib, dal titolo provvisorio *Fuoco Ministro*.

Gli ambiti concettuali del *sānjiāo*

Il triplice riscaldatore *sānjiāo* (altresi tradotto come triplice bruciatore o – nella sigla internazionale attuale – triplice energizzatore TE), associato al meridiano *shaoyang* della mano, è uno dei concetti più complessi e dibattuti nell'ambito della medicina classica cinese. In tutte le culture il numero tre ha una valenza simbolica molto importante, simboleggiando l'aspetto trinitario dell'essere. Secondo la cosmologia cinese, il tre è il numero da cui tutte le cose hanno origine. Tale origine si colloca nel "vuoto" che, nella concezione taoista, non è né un mero spazio fra realtà tangibili né tantomeno assenza. Il vuoto è al contrario il luogo della presenza delle infinite possibilità, dell'energia creatrice dell'anteriore al cielo che, essendo fuori dallo spazio e dal tempo, solo a partire dal vuoto può manifestarsi. Pertanto il vuoto non è solo uno spazio ma è l'origine di ciò che, a partire da quello spazio, prende forma.

Il *sānjiāo* rappresenta tutti gli *spazi* del corpo umano, dalle grandi cavità (toracica, addominale, pelvica) sino agli spazi interstiziali più minuti; per questo – a partire dalla dinastia Ming, il *sānjiāo* è stato definito anche "corridoio dei cinque organi-*zang* e dei sei organi-*fu*" " (*wǔ zàng liù fǔ suǒ xì* 五脏六腑所隙). Fra questi spazi, occupano un ruolo molto rilevante le cavità limitate da membrane, come quelle sierose delle membrane-*huang* (盲), che si distinguono dalle membrane in generale (*mó* 膜) proprio per la loro struttura bilaminare, che lascia un sottile spazio sieroso fra le due lamine. Queste membrane delimitano inizialmente gli spazi vuoti dove gli organi prenderanno corpo e poi li avvolgono (*bāo* 包) – per nutrirla e proteggerla, sotto forma di tonache e meningi.

La maggior parte degli spazi interni al corpo umano sono spazi fluidi ed anche negli spazi a contatto con l'aria dell'ambiente esterno (vie respiratorie, tubo digerente e meati sensoriali) troviamo rivestimenti fluidi, più o meno densi, più o meno spessi. Gli spazi interni possono prendere consistenza liquida, mucosa o gelatinosa, come quella della matrice lassa. **Gāo** (膏) è il termine che in cinese si usa per definire questi tipi di consistenza: si applica a sostanze grasse (etimologicamente il significato viene dal concetto di "grasso della carne"), ad esempio si usa per i medicinali in forma di unguento o per gli estratti in forma di sciroppo denso. Descrive anche sostanze pastose, cremose o gelatinose; ad esempio *shén gāo* 神膏, letteralmente "gāo dello spirito", è un termine tradizionale per indicare l'umor vitreo. Secondo questa definizione, anche il citoplasma rientrerebbe nella categoria dei *gāo*.

I termini *gāo* 膏 (unguento) e *huāng* 盲 (tuniche/membrane) non sono chiaramente definiti nella teoretica classica se non in composto: *gāohuāng* definisce in senso stretto la zona del basso mediastino e, in senso lato, la funzione di permeabilità selettiva delle membrane che delimitano gli spazi ove circolano i fluidi interstiziali, liquor incluso. Si evince come il *sānjiāo* "regolatore delle vie dell'acqua" abbia una particolare affinità con queste strutture.

Huāng (盲) è un termine piuttosto elusivo; nei principali dizionari (Wiseman, Zhu-Fan Xie ed Ou Ming) viene tradotto con "regione fra cuore e diaframma", come se fosse un'abbreviazione di *gāohuāng*, l'area del basso mediastino, inclusiva dello iato diaframmatico. Con il maestro Jeffrey Yuen siamo portati a pensare che *huāng* rappresenti una struttura funzionale diffusa, non confinata allo spazio pleuro-diaframmatico.

Si può affermare con sufficiente certezza che *huāng* non vada considerato semplicemente come un'abbreviazione di *gāohuāng* (come di frequente riscontro nei dizionari moderni). Basti considerare quanto scritto nel primo capitolo del *Lingshu*, intitolato *Nove aghi e dodici foramina originari* (*yuánxué*). Si afferma che i dodici *foramina* originari non siano distribuiti – come si studia oggi – uno per ciascuno dei dodici meridiani principali: se ne annoverano dieci per i cinque organi-*zang* (cinque bilaterali) più uno *yuánxué* (*foramen* originario) per il *gāo* (*jīuwěi* 鳩尾 CV 15) e uno per lo *huāng* (*bóyāng*¹ 腓肭, nome alternativo di CV 6 *qihǎi*). Nell'interpretazione di Jeffrey Yuen, il *Lingshu* pone CV 15 come *foramen* originario di *tutto lo Yin* (nutrimento) a sottolineare la funzione trofica delle membrane *huāng*.

¹ *Bó* significa normalmente "collio" ma veniva anticamente usato per indicare i punti sotto l'ombelico. *Yāng* significa ombelico. Nel 21 cap. del *Taisu* di Yang Shangshan, *bóyāng* viene indicato come punto del *gé* 膈 (diaframma) anziché del *gāo*.

In ogni caso, **la relazione fra le membrane sierose e gli organi "senza forma"** (secondo la definizione del *Nanjing* 25) ***sānjiāo* e pericardio** è evidenziata dalla collocazione sul ramo esterno del meridiano di vescica dei due *foramina* che contengono *huāng* nel loro nome; l'uno (BL 43 *gāohuāng*) a fianco del punto *shu*-dorsale del *jueyin* (pericardio), l'altro (BL 51 *huāngmén*) a fianco di quello -appunto- del *sānjiāo*. Esiste poi un terzo *foramen huang* dorsale (BL 53 *bāohuāng*) il cui nome fa riferimento alla tunica che riveste vescica (e/o utero). A questo proposito dobbiamo rammentare che, a partire dallo spostamento del *mimgmén* dalla sua collocazione cranica (*Neijing*) alla sua collocazione lombare (*Nanjing*), il *sānjiāo* viene associato anche al *mimgmén* stesso, definito dal *Nanjing* 39 «**la dimora di essenza e spirito che negli uomini accumula il seme e nelle donne sostiene l'utero**».

A partire dalla dinastia Song, **il *sānjiāo* è posto anche in stretta relazione con il diaframma**; l'accademia imperiale dei Song inizia ad attribuire maggiore importanza ad alcune nozioni che risultano appena accennate nel *Neijing* e che riguardano la relazione fra *sānjiāo*, fegato, polmoni e diaframma. Si viene a creare una relazione fra da una parte la funzione **del *sānjiāo* come "origine e fine dei *qi*" (definizione del *Nanjing* 31)** e dall'altra il ruolo del fegato nella libera circolazione del *qi*. Inoltre, tanto al *sānjiāo* quanto al polmone viene attribuita la funzione di "presiedere al *qi*" (*zhǔ qi* 主氣). **Nello *Jiyijing* di Huang Fumi la funzione di "presiedere al *qi*" viene attribuita al *sānjiāo*.**

Fra le connotazioni classiche del *sānjiāo* emerge inoltre una **stretta affinità del *sānjiāo* con il concetto di *chōng*, lo stesso carattere utilizzato per il *chōngmài***. La *difficoltà* 31 del *Nanjing* afferma che la dimora (*fǔ* 府) del *sānjiāo* è *qijiē* 氣街 (il nome del *foramen* ST 30 altresì chiamato *qichōng* 氣冲); sempre rimanendo nel contesto del *Nanjing*, sarebbe proprio questo il punto di partenza del vaso straordinario *chōngmài*. Quindi **la dimora del *sānjiāo* è in relazione con il *chōngmài***.

Fra *chōngmài* e *sānjiāo* ci sono almeno tre aspetti in comune: il primo è la mediazione fra Yin e Yang (*chōng* come "via mediana" fra *rèn* e *dū*, *sānjiāo* come mediatore fra fuoco e acqua). Il secondo è la funzione che vede nel *chōngmài* il "mare dei meridiani": tutti i meridiani scorrono negli spazi interstiziali dominati dal *sānjiāo* ed inoltre l'origine del *sānjiāo* e la radice dei dodici meridiani sono accomunati nel *qi* che si muove fra i reni (cfr. *Nanjing* 8). Il terzo aspetto che accomuna *chōngmài* e *sānjiāo*, infine, è quello di raccordo fra la "radice del posteriore al cielo" (ST/SP) e la "radice dell'anteriore al cielo" (KI). Non a caso, come fa notare il maestro Yuen, il punto di trasporto dorsale del *sānjiāo* (BL 22) è collocato esattamente in mezzo a quello di stomaco (BL 21) e di rene (BL23).

È bene ricordare che *chōng* ha due diverse grafie; la prima (衝) – quella che ha portato alla traduzione inglese *thoroughfare vessel* – indica principalmente un'arteria di grande traffico ma, secondo J. Yuen, nel suo coniugare il segno di "procedere/circolare" (行) con quello di 重, **che significa "pesante", allude in realtà proprio alla distribuzione dell'essenza attraverso i punti *shu*-dorsali dal *mingmén* a tutto l'organismo. 重 significa anche "ripetere" e ciò potrebbe essere in relazione con l'altra funzione attribuita al *chōngmài*, che potremmo definire soteriologica, che lo individua come deposito delle memorie dei compiti esistenziali che restano da completare per potersi affrancare dalla necessità di reincarnarsi. La seconda grafia (沖) **mostra il radicale "acqua" vicino al segno di "centro" (中) e – in alcuni brani del *Daodejing* e anche del *Liezi* – questo logogramma (沖) viene usato come sinonimo di *xū* 虛 "vuoto".** Solo la presenza di uno spazio vuoto permette allo Yin e allo Yang di armonizzarsi (*hé* 和) fra di loro.**

Etimologicamente, *chōng* 沖 ha a che vedere con il sollevarsi di un'onda (dopo la collisione su una superficie); notiamo che quasi tutti i punti *chōng*, in particolare nella parte inferiore del corpo, sono collocati su polsi arteriosi che si "sollevano" contro la pressione del dito; nel *Leijing* (*Classico delle categorie*) il *sānjiāo* è in relazione con i "nove indicatori", ossia con i nove polsi arteriosi distribuiti negli arti e sulla testa. *Chōng* indica anche il riversarsi energico di un liquido in un recipiente; un altro concetto affine alle dinamiche del *sānjiāo*.

Tutte queste idee gemmano dalla famosa affermazione nel cap. 42 del *Daodejing*², quella che recita come dall'uno nasce il due, dal due il tre e dal tre tutte le cose... e come Yin e Yang si armonizzano (*hé* 和) grazie al *qi* del vuoto (mediano); il *chōng qi* 冲氣, appunto. Il *sānjiāo* è quindi in relazione non solo con il *qi* originario (cfr. *Nanjing* 66) ma anche con i cosiddetti "tre primordi" ossia la polarizzazione dell'unità primordiale in due opposti che si relazionano nel "vuoto mediano", come avremo modo di approfondire in seguito.

Il trait d'union embriologico

Abbiamo accennato alla relazione del *sānjiāo* con:

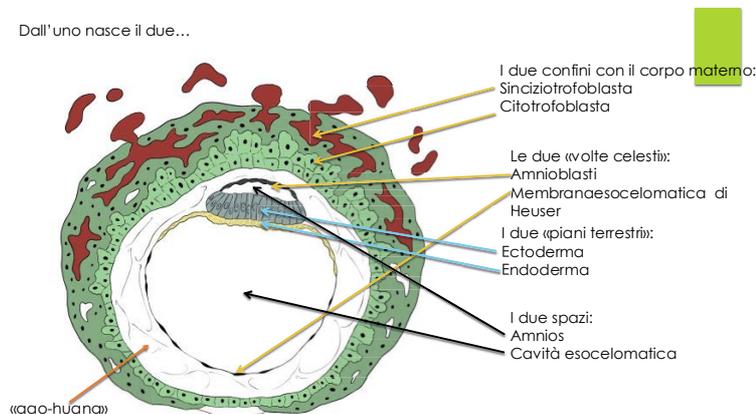
- Il "vuoto creativo" da cui nasce la forma
- tutti gli spazi del corpo
- La "mediazione": fra fuoco ed acqua, fra cielo anteriore e posteriore
- La creazione dei *qi* a partire dal transito nel tubo digerente
- Il *mingmén* e la distribuzione dell'essenza originaria del rene
- Il *chōng qi* 冲氣 (*qi* del *chōngmài* e del vuoto mediano)
- Il diaframma, gli interstizi e le membrane, con particolare riferimento alle membrane *huāng* e al fluido/gel/matrice (*gāo*) da esse delimitato, nonché con l'area specifica del *gāohuāng* (sotto il cuore e sopra il *cardias*).

Tutti questi variegati aspetti che declinano il concetto di *sānjiāo*, pur differenziabili- anche storicamente - fra loro, possono essere integrati da una lettura embriologica, soprattutto cambiando ottica, ossia occupandosi non tanto del proliferare delle cellule (ossia del "pieno") quanto della creazione degli spazi vuoti che preludono al sostanzarsi delle strutture fisiche.

Come si accennava, gli spazi vuoti del corpo umano sono spazi fluidi; le parti del corpo che sono a contatto con l'aria dell'ambiente debbono necessariamente essere rivestite di muco, fluidi o film idro-lipidico, poiché le nostre cellule sono fatte per sopravvivere in un ambiente liquido. Gli spazi vuoti nello zigote si creano, nel processo detto di *cavitazione*, con un riversarsi di fluidi all'interno di pareti; a partire dal blastocite, lo spazio senza il quale non inizierebbe la differenziazione delle cellule della morula. Divenuta blastula, la morula accoglie in sé lo spazio creativo da cui inizierà la definizione della forma. E' una concezione molto presente nel pensiero cinese, soprattutto quello di matrice taoista, che tutto l'esistente origini nel vuoto; non può esserci creatività, manifestazione, trasformazione in assenza di vuoto (cfr. ad esempio *Daodejing* cap. 11).

Nella prima settimana (nei primi sei giorni) lo zigote potrebbe essere caratterizzato dal numero uno: non è ancora entrato in contatto diretto con il corpo materno e si muove nel fluido, sorretto solo dall'energia dell'anteriore al cielo. Fra il sesto ed il settimo giorno inizia il due: contatto con la parete uterina ed inizio della relazione con il corpo materno e del sostentamento "posteriore al cielo". La madre accoglie e protegge separando con una parete lo zigote dall'ambiente esterno. In questo momento tutto si sdoppia: due gli strati

Dall'uno nasce il due...



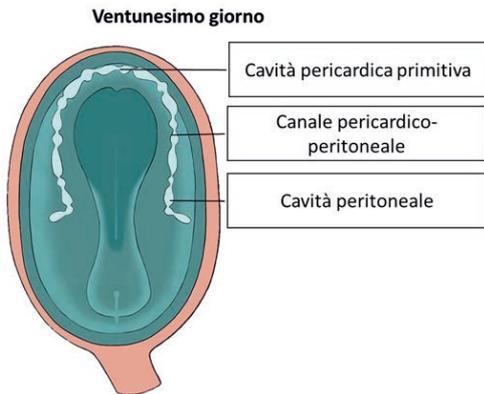
fra l'embrione e la madre (sinciziotrofoblasta e citotrofoblasta); due i foglietti embrionali (ectoderma ed endoderma); due gli spazi vuoti (amnios- yang- e cavità esocelomatica, che diverrà poi sacco vitellino -yin-); due le volte che delimitano questi vuoti (amnioblasti e membrana di Hauser). All'alba della terza settimana si forma la prima struttura ternaria, che precede la creazione del terzo foglietto embrionale (mesoderma). Siamo arrivati alla fase del

² 道生一，一生二，二生三，三生萬物。萬物負陰而抱陽，冲氣以為和。

tre da cui "nascono tutte le cose". Prima ancora che si realizzi una struttura intermedia nel disco embrionale – ossia nell'area del "pieno" dove normalmente si concentra l'attenzione-, *attorno* al confine dello zigote si genera il primo *gāohuāng*: uno spazio di matrice acellulare (chiamato reticolo extraembrionale acellulare), delimitato da due membrane, analogo alla struttura delle sierose che sono le più importanti membrane *huāng*. La cosa interessante è che proprio qui si formeranno le prime cellule staminali *proprie dell'individuo*, che successivamente migreranno all'interno dell'embrione per raggiungere le creste genitali e per formare le cellule della linea sessuata (aploide) quindi l'essenza-*jing*. Saranno queste cellule della linea sessuata a influire sulla creazione di tutte le altre cellule della linea somatica. Potremmo dire che da questa struttura esterna *gāohuāng*, che si forma ancor prima del mesoderma, origina la funzione *mingmén*.

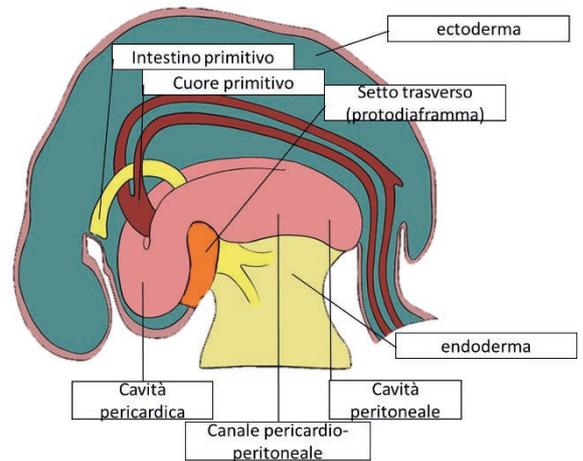
Il *sānjiāo*, nel corpo completamente formato, viene spesso associato -dal punto di vista delle membrane *huāng*- a pleura, pericardio e peritoneo. Sempre all'inizio della terza settimana, possiamo osservare un altro

importante spazio vuoto intra-embriale, quello formato da: cavità pericardica primitiva, canale pericardio peritoneale e cavità peritoneale, ancora uniti fra loro in una struttura vuota comune.

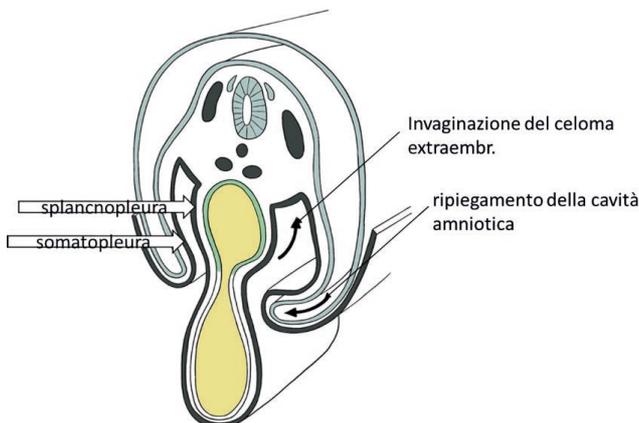


Le tre cavità unite continuano a comunicare anche con lo spazio all'esterno dell'embrione (celoma extraembrionale), sinché non interviene il movimento di

interposizione del setto trasverso, ossia del protodiaframma. La spinta del setto trasverso chiude la comunicazione fra celoma extraembrionale e celoma intraembrionale. Il setto trasverso si fonderà con le pliche pleuro-peritoneali a formare la divisione fra la cavità toracica e quella addominale (nonché della struttura *gāohuāng* in senso stretto).



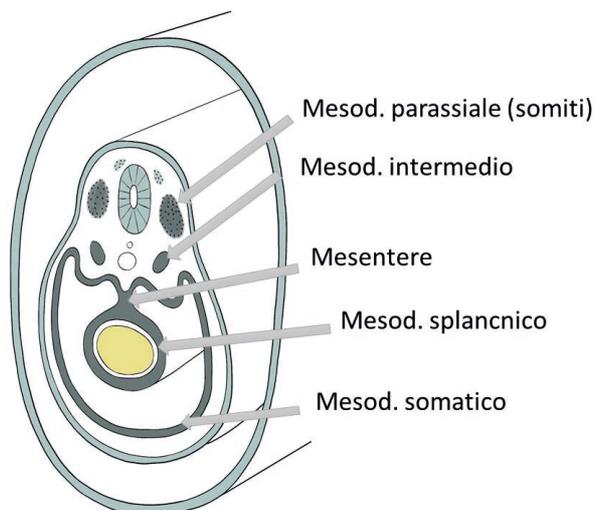
Nella parte toracica, un invaginamento progressivo delle stesse membrane ha delimitato, separandoli, lo spazio ove si svilupperanno i polmoni da quello dove si sta sviluppando il cuore. **L'area del basso mediastino, *gāohuāng*, rimane il punto di continuità di tutte le strutture delimitanti le cavità primitive.** Forse nella contiguità fra cuore primitivo ed intestino primitivo che si osserva in questa fase si potrebbe vedere un rapporto con il *chōngmài*. Adottando la prospettiva che vede nello sviluppo degli spazi e delle loro compartimentazioni il *primum movens* della creazione delle strutture, le complesse funzioni del *sānjiāo* e la sua relazione con l'aspetto originario acquistano nuova luce.



Nel momento in cui inizia a formarsi il mesoderma intraembrionale, significativamente, il mesoderma extraembrionale inizia ad invaginarsi; in breve, il vuoto esterno si interiorizza: il mesoderma splancnico, in continuità con quello extra-embriale (che avvolge il sacco vitellino) e quello pleurico, che invece prosegue con quello che riveste la cavità dell'amnios, si ripiegano verso l'interno. In termini cinesi potremmo dire che il mesoderma "terra" e il mesoderma "cielo" iniziano a delimitare uno *spazio vuoto all'interno dell'embrione* (detto celoma intraembrionale), che, come

abbiamo visto, è inizialmente in continuità con lo spazio vuoto che si è già formato al suo esterno (celoma extraembrionale).

A questo punto, con un movimento che potremmo assimilare al *dàimài*, il setto trasverso (protodiaframma) si



spinge all'interno, la cavità amniotica si espande all'esterno sino ad inglobare una parte del sacco vitellino primario e tutto ciò che era "stratificato" si chiude, prendendo forma tridimensionale: la doccia neurale si chiude nella parte Yang così come il tubo splancnico nella parte Yin e la chiusura della cavità celomatica intraembrionale, che ospita il tubo splancnico, ossia l'intestino primitivo, completa le strutture *gāohuāng* preesistenti alla formazione degli organi: le pareti di questa cavità intraembrionale, il mesoderma somatico al confine esterno ed il mesentere dorsale che si estende ad avvolgere il tubo splancnico, *costituiranno le due lamine di tutte le membrane sierose che avvolgeranno gli organi interni nel corpo formato.*

Lo spazio fluido che viene circoscritto dalle due pareti delle membrane sierose è quindi in origine lo spazio del celoma intraembrionale, il vuoto "senza forma" che preesiste alla strutturazione di tutti gli altri organi "con forma". Questi due strati originari delimitano tutto lo spazio fra l'interno (tubo splancnico) e l'esterno, al confine con il mesoderma somatico. E' lo spazio "fra l'interno e l'esterno" (definizione del livello *shaoyang*), che poi diverrà lo spazio sierico fra i due foglietti delle tuniche *huāng*. Un'altra parte di mesoderma, interagendo con il polo Yang (ectoderma) ha formato il cordomesoderma (origine del rachide) e il mesoderma parassiale, da cui origineranno ossa e muscoli. **Il mesoderma laterale di cui stiamo parlando, quello dei due foglietti delle sierose, formerà il sistema circolatorio e gli spazi del corpo.** Fra i due, il mesoderma intermedio formerà rene e gonadi (*mimgmén*).

Ecco, dunque, come si presenta l'embrione prima ancora che gli organi siano formati: il tubo dell'intestino primitivo, con i due foglietti delle sierose a delimitare il celoma intra-embriionale e in continuità con il mesentere e, nell'area "Yang", il tubo neurale del "*sānjiāo* posteriore". **Potremmo quindi affermare tutte le strutture in relazione con il *sānjiāo* sono presenti ancor prima che qualsiasi organo *zàng-fǔ* venga anche solo abbozzato** (ad eccezione del cuore). Avremo modo, nel prossimo paragrafo, di associare questi due "tubi" al *sānjiāo* anteriore e posteriore.

Il distillatore del *Neijing* e il vaporizzatore del *Nanjing*

Molti dei concetti che siamo abituati ad attribuire al *sānjiāo* non sono anteriori alla dinastia Tang, ossia presumibilmente al momento in cui, il *mingmén* viene spostato dalla sua collocazione cefalica (in corrispondenza del punto BL 1 睛明) alla sua collocazione lombare.

Fintanto che il *mingmén* viene ancora collocato nella testa, il *sānjiāo* è essenzialmente limitato alla sua funzione anteriore, quella di "distillare" dal tubo digerente *qi* e fluidi (nonché i precursori del sangue) e - al contempo - quella di organo incaricato della loro distribuzione negli spazi interstiziali come anche della loro escrezione, soprattutto in forma di urina.

Con alcune varianti, nel *Suwen* e nel *Lingshu* è un po' come se il triplice *jiāo* fosse un'estensione delle funzioni di trasformazione e trasporto del *jiāo* mediano (ST/SP); lo stomaco è il fulcro del modello fisiologico

delineato nel LS 71, che verrà associato al triplice riscaldatore nel LS 18 ed 81. Nel *Neijing*, il *jiāo* centrale finalizza successivamente i suoi prodotti negli altri due *jiāo*: "vaporizzazione" dei *jīn-yè* verso l'alto e convogliamento del "qi alimentare" (*gǔqi* 穀氣 o 谷氣) verso il polmone per la trasformazione in sangue, nonché "decantazione" delle rimanenze che poi proseguiranno, scendendo verso gli intestini, per essere ulteriormente elaborate nel *jiao* inferiore.

Questo modello del *sānjiāo* come distillatore e regolatore di *qi* e fluidi a partire dallo stomaco è quello che verrà ripreso nella scuola della terra di Li Dongyuan (1180-1251):

«In sintesi: tre sono le funzioni mentre l'organo è il *jiāo* centrale. Il *jiāo* centrale corrisponde alla "cavità centrale"³».

L'evoluzione dal modello *Lingshu* a quello della scuola della terra lo vediamo principalmente nella sostituzione, da parte di Li Dongyuan, del concetto di "stomaco" con quello di "cavità centrale" (*zhōngwǎn*, il nome di CV 12). In pratica, il *sānjiāo* inizia ad essere identificato con tre cavità, tre spazi vuoti che verranno differentemente declinati nell'evoluzione storica del concetto. Per la scuola della terra si identificano con: cavità del centro, cavità del mediastino (*jiao* superiore o altare del centro [del petto] *dànzhōng*) e cavità pelvica. A quest'ultima si fa riferimento principalmente rispetto alla funzione del "qi che si muove fra i reni", ossia il *qi* dello spazio al centro fra i due reni. Chen Yan (1131-1189) afferma:

«Il *jiāo* superiore è "l'altare al centro del petto" (*dànzhōng* 膻中) all'interno influenza cuore. Il *jiāo* centrale è la cavità centrale (*zhōngwǎn* 中脘), all'interno influenza milza; il *jiāo* inferiore è sotto all'ombelico, dunque è il *qi* che si muove fra i due reni (*shènjiān dòngqi* 腎間動氣); nella distribuzione all'interno del corpo umano si fa pertanto una distinzione fra riscaldatore superiore, centrale ed inferiore⁴».

Questa citazione pone in rilievo tre aspetti, caratteristici della concezione Song del *sānjiāo*:

- 1) Gli spazi dei due riscaldatori superiori vengono definiti "centrali" *zhōng* 中 mentre per quello del *jiāo* inferiore si preferisce il carattere "in mezzo" *jiān* 間 che enfatizza la concezione di "spazio" anche in senso trans-dimensionale: il logogramma è composto da una porta fra i cui battenti si vede una luce, rappresentata o dal sole o dalla luna a seconda dello stile grafico.
- 2) il concetto di *zhōngwǎn* è più ampio della sua attuale traduzione come "cavità gastrica", infatti contiene la milza (e questo può meglio illustrare anche le funzioni attribuite a CV 10 e CV 13⁵). Non dobbiamo dimenticare che il logogramma di *wǎn* è composto dal segno "carne" (come in quasi tutti gli organi corporei) più il segno di "primordiale" *yuán* 元 posto sotto ad un tetto.
- 3) Esiste un certo grado di sovrapposizione fra il concetto di "centro" ed il concetto di "vuoto".

Come si accennava, il concetto di "vuoto mediano", già presente nel *Daodejing*, è ciò che permette la commistione armonica di Yin e Yang (*hé* 合) o la loro "armonizzazione" (*hé* 和), senza la quale l'infinito non potrebbe manifestarsi in forme finite.

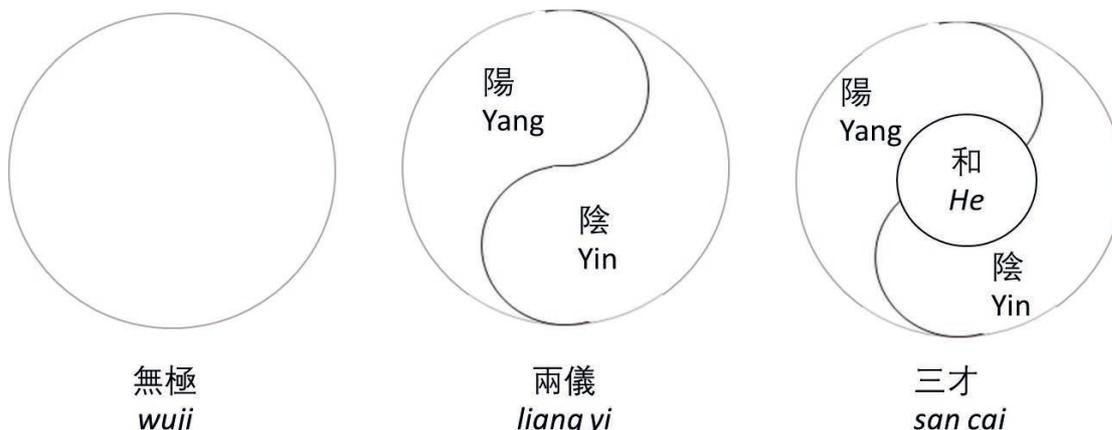
Per questo il *sānjiāo* ha a che vedere con l'origine della manifestazione della forma fisica. Ciò spiega anche perché i tre *jiāo* vengano posti in relazione con i *sān cái* 三才, un termine piuttosto in voga nel

³ 統而論之, 三者之用本於中.

⁴ 上焦者在膻中, 內應. 中焦在中脘, 內應脾. 下焦在臍下, 即腎間動氣, 分佈人身, 有上, 中, 下之異.

⁵ Normalmente questi punti si identificano con la collocazione anatomica che ne daranno i testi relativamente tardi (dalla dinastia Ming in poi) con . Tuttavia, nell'accezione dei classici antichi ripresa dalla scuola della terra, la "cavità centrale" è ciò che permette di sostanziare la forma ed è probabilmente un concetto decisamente più esteso rispetto alla "cavità gastrica", il quale comprende un'area delimitata in alto dal CV 13 e in basso dal CV 10. Molto interessante anche la relazione fra tutti i punti di vaso concezione e il sistema vascolare primo (Primo-vascular System PVS) una struttura di recente scoperta nell'ipoderma, diversa sia dai vasi sanguigni che da quelli linfatici convenzionali.

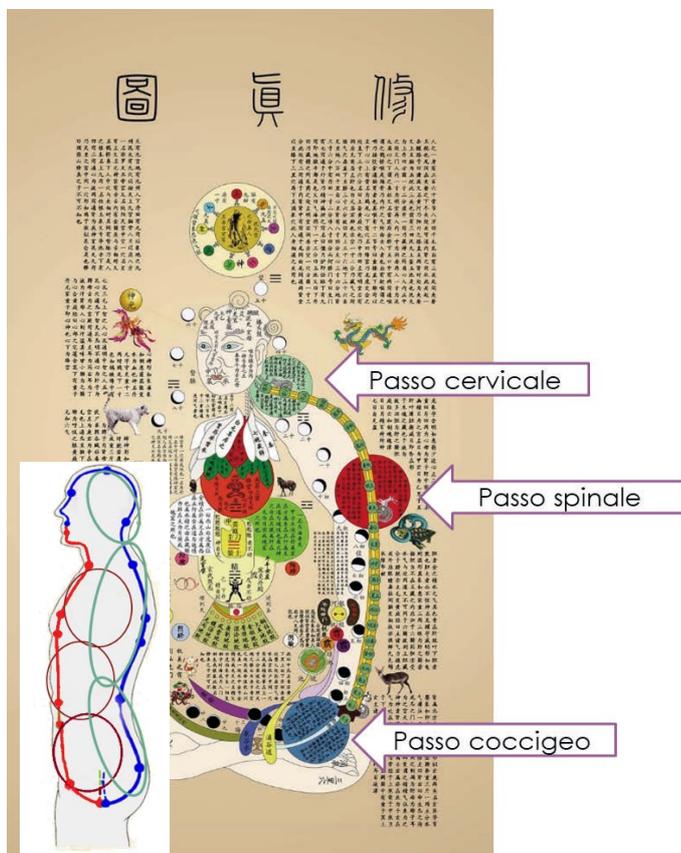
neoconfucianesimo Song e variamente tradotto come "tre talenti", "tre poteri" o "tre regni". Tale triade è composta da cielo terra e – fra loro – l'essere umano; oppure (come nell'illustrazione qui sotto) da Yin Yang e la loro "armonia" hé 和 nel "vuoto mediano"⁶



Li Dongyuan (1180-1251 alias Li Gao), nel suo *Chiarimenti sullo studio della medicina* (醫學發明), afferma⁷:

«Il *sānjiāo* ha nome ma non forma, controlla e governa tutti i *qi*, per questo ha una funzione che assomiglia a quella dei "tre poteri" (*sān cái* 三才); pertanto, il salire e scendere della respirazione, l'andare e venire del nutrimento (acqua e cereali), tutti se ne avvalgono per una circolazione senza ostacoli».

Oltre al ruolo riservatogli nella produzione di fluidi e *qi* postnatale, nel *Neijing* il ruolo di coordinamento e regolazione (*tiào lǐ* 調理) del *sānjiāo* consta principalmente in un'attività di smistamento di quei fluidi che non circolano nei meridiani/vasi, ma fluiscono altresì negli spazi interstiziali della superficie del corpo da una parte e all'interno delle articolazioni e cavità ossee dall'altra.



Dopo la dinastia Tang, invece, il *mingmén* viene spostato nella zona lombare ed identificato con quell'energia che riesce a far risalire contro-flusso l'essenza lungo la colonna. Da questo spostamento scaturiranno molte nuove nozioni, in particolare proprio alla funzione del *sānjiāo* come distributore del *qi* essenziale *jīngqì* 精氣.



A partire da questo momento, al ruolo delle tre cavità anteriori del "distillatore" si associa quello delle tre "cavità ossee" posteriori: pelvica, toracica e cranica, collettivamente definite "tre logge" (*sān gōng* 三宮), le quali, nel contesto delle tecniche di meditazione dell'alchimia interna, saranno delimitate dai tre

⁶ In altri testi i tre talenti vengono sovrapposti ai tre tesori (*shen qi jing*) o anche a sole, luna, stelle.

⁷ 三焦，有名無形，主持諸氣，以象三才之用，故呼吸升降，水穀往來，皆待此以通達。

“passi spinali” *sān guān* 三关: quello del coccige per l'accesso alla loggia pelvica, quello spinale (a livello di L3 o di T9 a seconda delle scuole) per l'accesso alla loggia toracica e quello cervicale per l'accesso alla loggia cranica. Abbiamo dunque una certa asimmetria tra le cavità anteriori e quelle posteriori, essendo le anteriori comprese all'interno del tronco mentre le posteriori includono la testa; asimmetria peraltro perfettamente coerente alla conformazione embriologica, poiché non è altro che la rappresentazione plastica dei territori dell'ectoblasta (*dumai*) ed endoblasta (*renmai*) sempre intorno alla terza settimana di vita embrionale.

Nel *Nanjing* troviamo il *mingmén* associato al rene destro, quindi già spostato dall'originaria collocazione nella testa alla sua posizione lombare. Il **“qi che si muove fra i reni”** (*shèn jiān dòng qi* 腎間動氣) diviene la forza motrice di tutta l'attività vitale; come spiega l'ottava *difficoltà*:

«Ciò che si intende per **origine da cui nasce ogni qi**, radice e fondamento dei dodici meridiani, è il *qi* che si muove fra i reni. È il fondamento dei cinque organi-*zang* e dei sei organi-*fu*, la radice dei dodici meridiani, la porta del respiro e **l'origine del *sānjiāo*** (*sān jiāo zhī yuán* 三焦之原)».

Da quanto visto sinora, possiamo delineare due diversi aspetti del *sānjiāo*; il primo riguarda la trasformazione e la distribuzione interstiziale delle sostanze a partire dal tubo digerente, ossia la creazione e diffusione di *qi* e fluidi acquisiti. L'altro aspetto è quello del *sānjiāo* come distributore del *qi* congenito, quello che nel *Neijing* viene definito *qi* autentico (*zhēnqi* 真氣) o *qi* essenziale (*jīngqi* 精氣), mentre nel *Nanjing* si chiama *qi* originario (*yuánqi* 原氣), il quale, soprattutto nei testi a partire dai Ming, si identificherà infine con il *qi* primordiale (*yuánqi* 元氣), lo stesso *qi* da cui origina l'universo⁸. Il *sānjiāo* svolge pertanto anche una funzione di “ponte” fra congenito ed acquisito analoga a quella dell'altro organo *shàoyáng* (vescica biliare) che incarna la relazione fra gli organi *zàng-fǔ* e gli organi straordinari. Quest'orbita posteriore va a sovrapporsi al rapporto privilegiato fra utero e pericardio già delineato dal *Neijing* e definito “*bāoluò*” (包络)⁹.

La distribuzione dell'essenza da parte del *sānjiāo*, alimentata dal fuoco del *mingmén*, avviene controcorrente. Attraverso i punti *shu*-dorsali sul meridiano di vescica, *sānjiāo* distribuisce il *qi* essenziale a tutti i meridiani; questo *jīngqi* affiora poi a livello dei foramina *yan*-originari dei meridiani principali. **Tutto ciò si produce se la vaporizzazione del fuoco ministro avviene nel range fisiologico di temperatura.** Se il fuoco ministro fosse insufficiente, inficerebbe la capacità di trasformazione degli organi, da cui l'assunto che la principale azione terapeutica per stimolare il metabolismo consista nel “riscaldare lo Yang”. All'inizio della dinastia Song, invece, il problema principale sembra essere quello opposto, ossia l'eccesso del fuoco ministeriale, che viene definito “ladro di *yuánqi*”, poiché capace di consumare anzitempo le scorte di energia innata, immagazzinata nell'essenza renale.

Il concetto del sistema di **regolazione della temperatura**, legato alle funzioni del *sānjiāo*, si svilupperà anche nell'ambito dell'alchimia interna; in particolare nelle pratiche della cosiddetta “piccola rivoluzione celeste” (*xiǎo zhōu tiān* 小周天), un termine tradizionale per descrivere l'orbita di *qi* essenziale attraverso i meridiani straordinari di prima generazione: *dūmài*, *rènmài*, *chōngmài*).

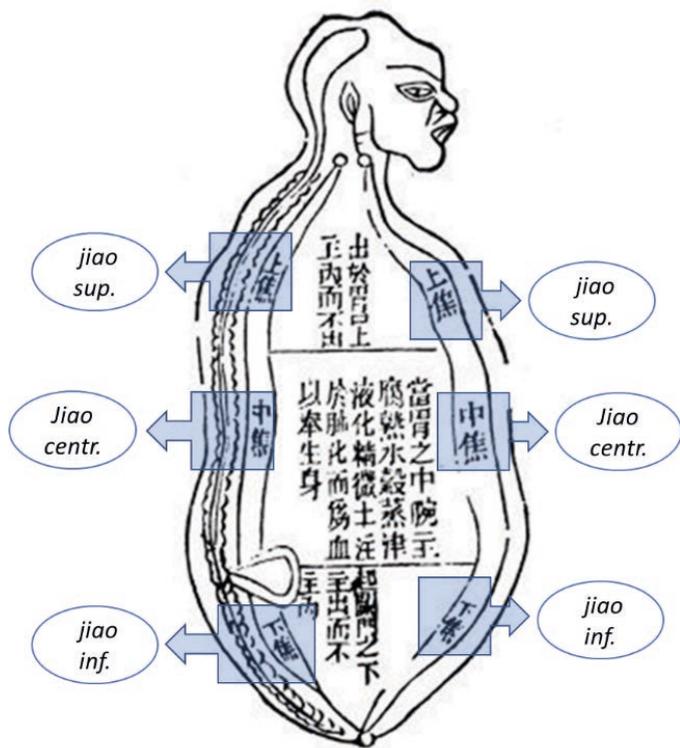
La giusta temperatura, né troppo alta né troppo bassa, è fondamentale per garantire tutti i processi di filtrazione/selezione (ossia divisione *fēn* 分), nonché di trasformazione e trasporto degli organi che producono i fluidi vitali e – di conseguenza – è indispensabile per il trofismo e l'idratazione di ogni tessuto, che solo il giusto grado di vaporizzazione e diffusione può garantire. Ancor più delicata e precisa è la regolazione del calore in ogni singolo stadio della “rivoluzione celeste”; nell'opera alchemica, la regolazione delle “fasi del fuoco” (*huǒ hòu* 火候), che include anche il raffreddamento, è la *conditio sine qua non* per una

⁸ *Yuánqi* 元氣 è menzionato una sola volta nel *Nanjing* e si tratta probabilmente di un'interpolazione relativamente tarda. Per una disamina delle diverse nomenclature del *qi* si veda il mio *terminologia ragionata della medicina cinese, classica e moderna: unità 4 -Il Qi*.

⁹ Wiseman traduce *bāoluò* con “uterine vessels”; altrove il concetto è legato a quello di *xīnbāo* 心包 (pericardio). Di fatto si tratterebbe di un'orbita energetiche che mette in connessione utero e pericardio.

trasformazione ciclica (dello Yang in Yin e dello Yin in Yang), che porti ad una raffinazione/forgiatura (*liàn* 煉) progressiva delle sostanze basali dell'organismo umano.

Shaoyang ed evoluzione personale



Come abbiamo visto, a partire dalla collocazione lombare del *mingmén*, il *sānjiāo* ha due dinamiche: quella anteriore che prevede la fuoriuscita di *qi* e fluidi dal tubo digerente (filtrazione selettiva in uscita) e quella posteriore, che prevede l'ingresso dei fluidi quintessenziali, attraverso le meningi, per nutrire cervello e midolli (filtrazione selettiva in entrata). Questi due percorsi funzionali sono ben illustrati in una raffigurazione della tarda dinastia Qing¹⁰ (1828) qui riportata. L'attività di filtraggio al fine di selezionare le essenze nutritive, è una funzione caratteristica delle membrane, incluse le pareti del tubo digerente. Nel filtraggio in ingresso e risalita gioca un ruolo importante anche l'altro organo *shàoyáng*: la vescica biliare.

La vescica biliare garantisce, fra le altre cose, la purificazione ed emulsione della parte più densa dei fluidi *yè*, senza la quale verrebbe pregiudicata l'ultrafiltrazione del liquor che nutre midollo spinale e cervello.

Per semplificare potremmo dire che i due fattori cruciali per la corretta circolazione/trasformazione, in questo circuito di discesa e risalita, sono la giusta temperatura

e la giusta densità per ogni fase. Se il *sānjiāo* esplica un ruolo cruciale per la regolazione della temperatura, la vescica biliare è fondamentale per assicurare la giusta densità, sia nei processi *gù* 固 di addensamento (consolidamento dell'essenza) sia nei processi di fluidificazione e raffinazione dei fluidi-*ye* densi.

Il riscaldamento ha come base il fuoco del *mingmén* da una parte e il calore metabolico dello stomaco dall'altra, entrambi veicolati dal *sānjiāo*; il raffreddamento invece dipende dalla dinamica di "discesa depurativa" (*sù jiàng* 肅降) del *qi* del polmone attirato dal rene, nonché dalla funzione di emulsione/purificazione della bile. Pur essendo la vescica biliare insieme al *sānjiāo* un organo *shàoyáng* – quindi collegato al fuoco ministro –, la bile è una sostanza che deve le sue qualità purificatrici ad una natura estremamente fredda; la bile d'orso e di serpente sono considerate nella farmacopea tradizionale potenti antinfiammatori.

Liu Wansu (1100-1180), il fondatore della scuola del "raffreddare e rinfrescare", identifica negli eccessi emotivi la prima causa di produzione di calore patogeno interno. Egli postula che le cinque propensioni (*zhi* 志, "emozioni endogene"), se sregolate, si trasformino in fuoco (*wǔ zhi huà huǒ* 五志化火). Di conseguenza, egli suggerisce principalmente l'assunzione di rimedi rinfrescanti, in grado di nutrire lo Yin; un assunto che sarà ribaltato, poco tempo dopo, dalla scuola della terra di Li Dongyuan.

Anche la patogenesi del "calore emotivo" postulata da Liu Wansu può essere spiegata con l'asse "posteriore" che collega fuoco ministro e pericardio. Il pericardio ha infatti la funzione di assorbire gli eccessi del fuoco cardiaco per proteggere il cuore-sovrano. Assorbe e modera il calore del *mingmén* che gli arriva dal ramo

¹⁰ *Lingshu Suwen jiejao qianzhu* 灵枢素问节要浅注. L'illustrazione è riportata anche nella traduzione del *Suwen* a cura di Ilza Veith per i tipi di Mediterranee (1976).

posteriore del *sānjiāo*. Se il fuoco del cuore va in eccesso – ad esempio per turbe emotive – il pericardio non sarà più in grado di assorbire il calore che viene dal *mingmén*. Oppure, se l'essenza del rene è scarsa, il fuoco del *mingmén* divamperà incontrollato coinvolgendo cuore e pericardio. L'accento su questo tipo di meccanismi ben si sposa con la filosofia neoconfuciana, dominante durante la dinastia Song, che faceva della morigeratezza una sua bandiera. Ricordiamo che il fuoco ministro è collegato anche alla libido; dunque, per mantenere la "giusta temperatura", ossia l'equilibrio fra fuoco ed acqua, è necessario limitare i propri desideri, regolare le proprie emozioni ed avere una chiara e distaccata visione delle cose, funzione quest'ultima che, come vedremo, dipende molto dalla vescica biliare.

Nell'ottavo capitolo dello *Yishuo* 醫說 (un testo del 1224), leggiamo:

«la funzione di divisione e distribuzione del *sānjiāo* nel corpo umano viene distinta in superiore, centrale e inferiore. Le persone oneste, quando pongono il cuore in uno stato di quiete cristallina, nel quale non sorgono più pensieri e desideri, permettono al *qi* essenziale (*jīngqi*) di spargersi nel *sānjiāo*; nel nutritivo, nel protettivo e nello scheletro. Quando sopravvivono desideri ed impazienza, il fuoco del cuore divampa, facendo ripiegare su sé stesso il *sānjiāo*; il *qi* essenziale fluisce allora penetrando nell'organo del *mingmén*, viene trasportato e disperso e se ne va...».

Nel *Zhōngzàngjīng* 中臟經 (*Classico dell'organo-zang centrale*), attribuito a Hua Tuo attorno al 243 d.C. (ma probabilmente più tardo), troviamo il *sānjiāo* descritto in questi termini:

«Il *sānjiāo* è il *qi* dei tre primordi (*sān yuán* 三元) dell'essere umano. Viene detto "**dimora [organo-fu] della purezza centrale (*zhōng qīng zhī fù* 中清之付)**».

Se il *sānjiāo* viene definito da Hua Tuo "purezza centrale" (*zhōng qīng* 中清), la funzione ministeriale attribuita a vescica biliare dal *Suwen* 8 è quella di *zhōng zhèng* 中正, un termine che, tradotto letteralmente, significa "dirittura centrale", ma che indica il titolo di "rettificatore giudice" ossia una persona integerrima e di specchiata onestà, incaricata dall'imperatore di assegnare le cariche statali sulla base delle caratteristiche e dei talenti dei candidati. Una persona che, oltre ad essere incorruttibile, doveva essere capace di vedere al di là delle apparenze. Per questo, alla vescica biliare è associata anche la capacità decisionale, oltre che la chiarezza di giudizio. Il fatto che tanto alla vescica biliare quanto al *sānjiāo* siano attribuite denominazioni contenenti il carattere di centro (中), può far pensare tanto alla collocazione "centrale", fra interno ed esterno, del livello *shàoyáng*, quanto alla relazione con il *chōngmài* (冲脉) di cui abbiamo già parlato in precedenza.

La funzione principale della bile, la preziosa essenza che eleva la vescica biliare dal rango di organo escretorio a quello di organo straordinario, è quella di emulsionare i grassi. Questo aspetto ha una funzione abbastanza ovvia nell'attività digestiva legata al "*jiāo* anteriore". Svolge però un ruolo molto importante anche nella risalita del "*jiāo* posteriore", perché è solo grazie all'azione purificante, rinfrescante ed emulsionante della bile che i fluidi grassi e densi, giunti al *jiāo* inferiore, possono essere resi limpidi, attraversare le meningi ed andare a nutrire midolli e cervello. Nei testi alchemici questa funzione biliare è abbastanza esplicita. Nei testi medici, bisogna dedurla dalla patologia; ossia dall'osservare quali sono i quadri attribuiti ad un suo scarso funzionamento. Notoriamente, il livello *shàoyáng* è spesso chiamato in causa per patologie come la scrofola; che avrebbe all'origine la risalita di fluidi che rimangono torbidi anziché essere stati chiarificati. Questo principio vale anche per le funzioni cerebrali; la chiarezza di giudizio dipende fra le altre cose dalla limpidezza dei fluidi che vanno a nutrire il cervello. Una disfunzione della vescica biliare porta a risalita di torbidità che impediscono una visione lucida. Non deve stupire dunque se, nel famoso protocollo "*xǐng nǎo kāi qiào* 醒腦開竅" ("risvegliare il cervello e riattivare gli organi di senso"), recentemente introdotto a Tianjin per pazienti con lesioni cerebrali da ictus, la maggioranza dei punti previsti appartengano al livello *shàoyáng*. Fra l'altro vescica biliare, come intestino tenue, ha un rapporto privilegiato con tutti i portali sensoriali della testa; in particolare occhi e orecchie.

A questo punto è importante ricordare che, se il fegato rappresenta l'ultimo canale del ciclo circadiano, è la vescica biliare, meridiano che corrisponde all'ora doppia a cavallo della mezzanotte, a rappresentare il nord del ciclo. La rettitudine, associata con vescica biliare dalla qualifica di *zhōng zhèng* 中正 "dirittura centrale", significa assenza di parzialità (ossia di inclinazioni particolari); significa allineamento con l'asse verticale che ci unisce al cielo, come rappresentato nell'etimologia del carattere di "autenticità" o "verità" (真), in origine una linea verticale sopra un occhio.

È il meridiano di vescica biliare a rappresentare il *nadir* dell'asse di cui cuore (e cervello) rappresentano lo *zenith*; in altri termini è vescica biliare ad essere collegata con il cuore in un rapporto mezzanotte-mez



Nei testi alchemici, in particolare dalla dinastia Ming in poi, alla vescica biliare è associato il simbolo del "Guerriero oscuro" (*Xuánwú* 玄武), un serpente arrotolato intorno ad una tartaruga a rappresentare lo Yin (la tartaruga come base) e lo Yang (il serpente che da essa si solleva) ancora uniti in un'unica forma, come lo *yuánqì* originario del rene. Nella *Xiūzhēntú*, una famosa rappresentazione dell'alchimia interna della tarda dinastia Ming, che abbiamo usato pocanzi per illustrare i "passi spinali", si afferma che la vescica biliare riceve «il *qì* della fase acqua per la stessa via del trigramma l'abissale», ossia il trigramma dell'elemento acqua, associato al nord e ai reni. La tartaruga è un simbolo legato anche all'osso sacro, gli otto forami sacrali come gli otto trigrammi rappresentati sul suo guscio. Il serpente è – come anche nelle tradizioni indiane del Kundalini Yoga – la forza che permette la risalita contro gravità

dell'energia latente nel piccolo bacino. È dunque significativo che sia la vescica biliare ad essere associata a questo animale simbolico. Anche secondo quanto affermato dal dr. Wang Juyi, la risalita a partire dal livello dello Yin tornante (*juéyīn*) del fegato non potrebbe avvenire se non grazie alla forza dello *shàoyáng*, il fuoco ministro del *sānjiāo*, ma anche della vescica biliare; un organo quest'ultimo molto particolare non solo per la sua appartenenza agli organi straordinari (inclusi quindi ossa, midolli, utero...) ma anche perché coniuga in sé diversi elementi: come organo-*fu* del fegato appartiene al legno, come organo che governa i midolli (*Jiayijing*) ha affinità con il rene ed infine, in quanto *shàoyáng*, partecipa del fuoco ministro.

Huang Fumi attribuisce a vescica biliare il governo dei midolli e a vescica quello delle ossa. Jeffrey Yuen spiega che quando si parla di "ossa" nel contesto degli organi straordinari cisi riferisce in realtà alle grandi cavità delle ossa: pelvi torace e cranio, mediate dalla colonna.

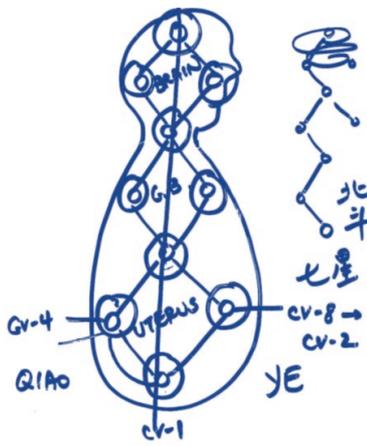
Sempre secondo gli insegnamenti di J. Yuen, la vescica rappresenta la relazione con il mondo esterno a partire da noi stessi. Il *sānjiāo* rende manifesta in senso temperamentale la nostra identità originaria e ne gestisce l'espressione; è soggetto al feedback ambientale della vescica e alle istanze prudenziali del pericardio; se non può arrivare all'espressione dell'identità originaria, il *sānjiāo* reagisce con tre possibili modalità:

Iper- ribellione: combattere l'ambiente che ostacola l'espressione originaria

Ipo – fuga: trasformarsi per adattarsi

Dis: -autodistruzione

La vescica biliare deposita a livello del *chōngmài* gli aspetti involuti della nostra esistenza affinché trovino evoluzione nella successiva. Rappresenta il primo processo della memoria eterea che sopravviverà al corpo attraverso l'anima *hun* del fegato.



Sun Simiao (*Qianjin Yaoofang*) considera anche gli aspetti psichici legati agli organi-fu: al *sānjiāo* (fuoco del *mingmén*) viene associata la lussuria, alla vescica la cupidigia, alla vescica biliare la generosità e l'assenza di pregiudizi.

Secondo gli insegnamenti del maestro Yuen, la rotazione delle sette stelle dell'orsa nel corpo umano produce le stazioni fondamentali della piccola rivoluzione celeste ed anche i tre spazi centrali collegati a utero, vescica biliare e cervello. Nella sua esegesi del *Neijing* (2001) egli ha affermato: "I tre *jiao* equivalgono ai tre *dantian* ed equivalgono anche agli organi straordinari di cervello, vescica biliare ed utero..." Alle tre cavità anteriori (sovradiaframmatica, addominale e pelvica) e alle tre logge posteriori (cranica, toracica e pelvica) si aggiunge dunque una tripartizione evolutiva centrata sulla vescica biliare; sulla sua rettitudine, sulla sua limpidezza,

sulla sua capacità di osservare senza pregiudizi e dunque saper cogliere la Realtà oltre le apparenze.



Nella mitologia giapponese, la divinità delle sette stelle dell'orsa Myōken viene rappresentata in un modo che richiama molto da vicino il "guerriero oscuro"; in piedi su una tartaruga con in mano una spada. La spada può essere rivolta verso il basso, verso le cose della terra, oppure puntare al cielo. Le sette stelle dell'orsa formano l'aureola della divinità. Inizialmente Myōken era la divinità della stella polare, il fulcro centrale dell'universo attorno alla quale ruotano le sette stelle dell'orsa maggiore. Secondo Mark Schumacher¹¹ si tratta di una divinità sincretistica che conserva ancora il nome dell'originaria divinità shintoista 妙見 (Myōken), il cui nome, letteralmente, significa "che vede il mistero" o "dalla vista capace di penetrare il mistero".



La funzione di vescica biliare riguarda dunque non solo l'acuità visiva specialmente intesa in termini di elaborazione cerebrale ma anche la capacità di penetrazione extrasensoriale dello sguardo, che deriva dal saper cavalcare le proprie forze primordiali (la tartaruga), preservando intatte rettitudine e limpidezza del giudizio. Uno sguardo realmente puro vede l'oltre nell'istante.

¹¹ Copyright delle immagini Mark Schumacher: www.onmarkproductions.com/html/28-moon-stations.html

Il Dao in Medicina Integrata

di Elisa Muscarella *

Abstract

Il Dao non è soltanto "origine dei diecimila esseri", così come lo definiva Lao Tse. Nel suo perenne ed incessante movimento, che si identifica nel suo simbolo, il Dao è coinvolto in numerosi ambiti scientifici e si manifesta "ad ampio spettro" nel contesto biomedico occidentale, come fondamento della fisiologia medica.

Parole chiave: Dao, Fisica Quantistica, Medicina Occidentale, Biomedicina, Microcosmo, Macrocosmo, Mente e Corpo, DNA, Cellula, Citoplasma, Nucleo, Doppia Elica, Energia, Yin, Yang, Omeostasi, pH, Sangue, Acqua, Bulk Water, EZ Water, Wu Wei, Membrana Cellulare, Gao Huang, ATP, Radiazione Infrarossa, Fascia, Sanjiao, Ming Men, Biotensegrità, Agopuntura, Triplice Riscaldatore, Diaframma, Nervo Vago, Entanglement, Elemento, Fuoco, Cuore, Rene.

Abstract

The Dao is not only the "origin of the ten thousand beings", as stated by Lao Tse. In its constant and never-ending movement, as depicted in its symbol, the Dao is involved in numerous scientific aspects and manifests itself in a "wide spectrum" modality in western biomedical sciences, thus being the basis of medical physiology.

Keywords: Dao, Quantum Physics, Western Medicine, Biomedicine, Microcosmos, Macrocosmos, Mind and Body, DNA, Cell, Cytoplasm, Nucleus, Double Helix, Energy, Yin, Yang, Homeostasis, Blood pH, Water, Bulk Water, EZ Water, Wu Wei, Cell Membrane, Gao Huang, ATP, Infrared Radiation, Fascia, Sanjiao, Ming Men, Biotensegrity, Acupuncture, Triple Energizer, Diaphragm, Vagus Nerve, Entanglement, Element, Fire, Heart, Kidney.

* Biologa ricercatrice con esperienza in Immunologia Clinica, Nutrizionista, specialista in Biochimica Clinica, diplomata Tuina F.I.S.T.Q., esperta in Medicina Tradizionale Cinese ed Integrata

Il *Dao* assume numerosi significati in Medicina Cinese, tra cui quello più citato è senz'altro descritto da Lao Tse: "*origine, sostegno e nutrimento dei diecimila esseri*".

Nel suo perenne ed incessante movimento, che si identifica nel suo simbolo, il *Dao* è "coinvolto" in numerosi ambiti scientifici e "si manifesta" ad "ampio spettro" nel contesto biomedico occidentale. Nel Macrocosmo, il *Dao* si identifica con la Via Lattea, la galassia che ospita e garantisce l'esistenza del nostro Sistema Solare.

Il *Dao* rappresenta "*il vuoto*", non inteso nel vero senso del termine ovvero immaginando uno "spazio vuoto" così come descritto dalla *Fisica Classica*, piuttosto inteso come "spazio ricettivo", potenzialmente capace di generare e garantire la vita in ogni sua forma. Il *Dao* "si manifesta" in *Fisica Quantistica* e si esprime nel concetto di "*vuoto quantistico*": un "oggetto" che ha particolari caratteristiche e proprietà, che si differenzia da quello "classico" per la sua *Energia* che non può essere mai nulla.

Il *Dao* rappresenta questo "spazio vuoto", tra Cielo e Terra (*Macrocosmo*) in cui si colloca l'Uomo (*Microcosmo*), che ne costituisce così parte integrante.

Nel Microcosmo Uomo, il *Dao* rappresenta l'unione "Mente-Corpo", unità funzionale inscindibile per garantire la sua salute.

A sua volta, nel Microcosmo Uomo, il *Dao* si identifica con la cellula, nei suoi elementi costituenti fondamentali: citoplasma e nucleo.

Nel Microcosmo "subcellulare", il *Dao* si identifica a sua volta con il *DNA*, costituito dai suoi due filamenti antiparalleli (3'-5' e 5'-3') che si avvolgono a costituire la caratteristica struttura elicoidale.

In *Fisica*, il *Dao* si esprime nel Primo Principio della Termodinamica, come si evince dall'enunciato da A.L. De Lavoisier "*Nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma*", definito anche Principio di Conservazione della Massa. Successivamente, con l'avvento della Meccanica Quantistica, allo stesso modo, si parlerà di Principio di Conservazione dell'Energia. All'inizio del secolo scorso infatti, alcuni esperimenti (*doppia fenditura* ed *effetto fotoelettrico*) hanno dimostrato che l'Energia possiede una "*doppia identità*", ovvero può assumere sia caratteristiche di particella che di onda elettromagnetica (*dualismo onda-particella*). Il comportamento particellare dell'Energia è descritto dalla famosa equazione di *Einstein* ($E = mc^2$), mentre quello ondulatorio dall'equazione di *De Broglie* ($E = hv$). Dalle due equazioni si evince quindi che dal punto di vista energetico, parlare di onda o di particella è esattamente la stessa cosa. Integrando tale concetto alla Medicina Cinese, si può quindi affermare che la natura corpuscolare dell'Energia si traduce in Energia condensata (*Yin*) e quella ondulatoria in materia rarefatta (*Yang*). Il *dualismo onda-particella dell'Energia* si traduce quindi in *dualismo del Qi*, il *Dao* in Medicina Cinese, la rappresentazione antica del concetto moderno fondante la Fisica Quantistica.

Nel suo perenne ed incessante movimento immaginato in 2D, il *Dao* si identifica nel concetto del *moto armonico* e si traduce in *funzione sinusoidale*, "*oscillante*". Se consideriamo il moto armonico nello spazio, aggiungendo cioè una terza dimensione, ecco che la funzione sinusoidale "oscillante", emergendo dal piano, descrive un altro tipo di moto in 3D, il *moto elicoidale*. Ecco quindi che nel *Dao* è come se fosse impressa la "memoria della doppia elica", assimilabile a quella del *DNA*.

In *Biologia*, tutti gli esseri viventi sono sistemi "oscillanti", in equilibrio dinamico (non statico) fisiologico. Tale equilibrio è manifestazione ed espressione del *Dao*.

In *Fisiologia* si parla di *omeostasi*, per descrivere la condizione di "salute", definita da oscillazioni fisiologiche di alcuni parametri, automantenuti entro certi valori da meccanismi opposti e complementari, come le coppie ormone agonista/antagonista, un'altra manifestazione del *Dao* nel Microcosmo Uomo, ciascuna delle quali definisce e mantiene il sistema "*auto-oscillante*" attraverso un meccanismo di "*feedback negativo*". Anche il *pH* del sangue, mezzo acquoso in cui vengono veicolate cellule e molecole, è un altro parametro oscillante che si identifica con il *Dao*: è una "fotografia" di tutti i processi metabolici cellulari e tissutali nel loro complesso, che riversano i loro prodotti di reazione nel torrente circolatorio.

Il *pH* ematico deve essere necessariamente mantenuto in un intervallo preciso e ristretto, e tutto questo viene assicurato dai "*sistemi tampone*" di cui il nostro organismo dispone: il *pH* del sangue resta quindi costante nel tempo, grazie al perenne ed incessante *equilibrio acido-base*, fisiologicamente dinamico. Il sangue è un tessuto costituito da una parte liquida (*plasma*, soluzione acquosa che costituisce circa il 50% del totale) e da una parte corpuscolata (*ematocrito*, che esprime la percentuale delle cellule che costituiscono il sangue). Il *Dao* si identifica quindi con il sangue nelle sue due componenti.

La circolazione sanguigna è, a sua volta, una rappresentazione e manifestazione del Dao: si presenta prevalentemente come un flusso laminare, salvo nelle camere cardiache in cui, sotto la spinta valvolare, il flusso assume un moto turbolento, vorticoso, elicoidale, espressione della memoria del Dao in 3D.

Il sangue è quindi una soluzione acquosa al 50%. L'acqua allo stato liquido che lo compone, è ancora una rappresentazione e manifestazione del Dao secondo il principio del "Wu Wei" ("non agire"): assume spontaneamente la forma del suo contenitore, nella sua peculiare ed intrinseca "azione nel non agire" (lo Yang e lo Yin, il Dao), fluisce senza sforzo, in perfetto accordo con la sua stessa natura. "Il Dao è associato alla vita dell'uomo, è come un fiume che scorre a cui l'uomo dovrebbe abbandonarsi con fiducia, lasciandosi modellare dalla sua naturalezza e dalla sua armonia, in modo da realizzare con spontaneità la propria vita ed il proprio destino (*Ming*)" (S. Milani).

L'acqua in un individuo adulto costituisce circa il 60% del suo peso corporeo, ripartita in circa il 40% intracellulare ed il 60% extracellulare: è una componente indispensabile sia del compartimento interno che esterno della cellula, tenuti e mantenuti fisicamente separati dalla *membrana cellulare*, che assolve prima di tutto questa sua funzione di barriera fisica.

Dal punto di vista biochimico, la membrana cellulare è composta da un *doppio strato fosfolipidico*, che delimita al suo interno uno "spazio vuoto" apolare (lipidico). Questo richiama il concetto delle membrane, definite *Gao Huang* in Medicina Cinese, dove "Gao" significa "sostanza grassa" e "Huang" è riferita alla *funzione di nutrimento*.

Ai due lati di questo "spazio vuoto", che separa le specie cariche del versante cellulare interno da quello esterno alla cellula, si genera una *differenza di Energia potenziale* (d.d.p.), tale che il versante extracellulare presenta una carica risultante negativa e quello intracellulare positiva. Entrambi i versanti della membrana cellulare sono immersi in acqua, la cui molecola è un dipolo che presenta uno sbilanciamento di carica $\delta^+\delta^-$, derivante dalla differenza di *elettronegatività* tra l'atomo di *idrogeno* e quello di *ossigeno*. In fase liquida, questi dipoli si dispongono secondo un ordinamento casuale (disordinato) e l'acqua in tale stato è definita "Bulk". Al contrario, nell'acqua presente all'interno del nostro organismo (definita "acqua biologica"), all'interfaccia di qualsiasi molecola e/o superficie elettricamente carica, i dipoli si dispongono orientati in maniera ben precisa (ordinati). Questa "acqua biologica", così come definita dai fisici Del Giudice e Tedeschi, assume le caratteristiche della cosiddetta "Acqua EZ" ("Exclusion Zone"), per via del fatto che, al suo interno, viene completamente esclusa qualsiasi molecola o specie carica. E' uno "spazio vuoto", in realtà carico di Energia potenziale. L'acqua EZ, descritta per la prima volta dal bioingegnere americano Pollack, si organizza in strati, la cui cella elementare è un anello esagonale ripetuto a formare ogni strato. I vari strati EZ risultano essere leggermente sfalsati l'uno rispetto all'altro e crescono in numero all'aumentare della dose di radiazione elettromagnetica incidente assorbita (la *radiazione infrarossa* è assorbita in maniera preponderante e contribuisce maggiormente alla generazione di tale fenomeno). L'acqua ai due versanti della membrana, sia essa cellulare o artificiale (*Nafion*, come dimostrato da Pollack), si organizza in strati EZ che si strutturano ogni volta che troviamo acqua all'interfaccia, sia essa costituita da aria o da una specie elettricamente carica. Lo stesso avviene nel citoplasma, sia intorno alle strutture subcellulari (*mitocondri*, *lisosomi*, *reticolo endoplasmatico liscio e ruvido*, *apparato di Golgi*) che alla membrana nucleare. La struttura coerente ed ordinata dell'acqua EZ conferisce una struttura *semi-cristallina (colloidale)* all'acqua interfacciale. Lo spettro della radiazione solare contiene ca. il 40% di radiazione infrarossa (IR), quindi l'acqua del nostro corpo è capace di generare acqua EZ sia attraverso l'assorbimento della radiazione solare che da quella derivante dalle reazioni esoergoniche intra- ed extra-cellulari. L'acqua biologica è come una "pila ad acqua" che si ricarica spontaneamente ogni volta che si espone alla radiazione IR. Prodotta attraverso il fenomeno definito da Del Giudice "respirazione dell'acqua", per analogia con la vera e propria "respirazione cellulare" che porta alla biosintesi dell'*Energia biochimica cellulare*, rappresenta una fonte di energia "accessoria" rispetto alla stessa *ATP*.

L'acqua EZ è quindi un "sistema ricevente" capace di intrappolare frequenze elettromagnetiche provenienti dall'ambiente esterno (Macrocosmo) che, per risonanza, sono capaci di orchestrare specifiche reazioni biochimiche che si traducono in una più precisa regolazione dell'*espressione genica*.

L'Acqua EZ rappresenta un *continuum* di cristalli liquidi, che si estende senza interruzioni dalla *matrice extracellulare (MEC)* all'interno di ogni singola cellula, attraverso la membrana cellulare ed il *citocinetto*.

Quest'ultimo, costituito da *microtubuli*, *filamenti intermedi* e *microfilamenti*, connette la membrana cellulare esternamente alla MEC tramite particolari proteine di membrana (*integrine* e *caderine*) ed internamente alla *membrana nucleare* ed alla *cromatina* costituente il DNA. L'acqua EZ contribuisce a garantire questo collegamento esterno-interno nel sistema fasciale, assimilabile ad una gigantesca "ragnatela" (vasto organo) che collega meccanicamente la superficie della pelle al nucleo di ogni singola cellula (*nervosa, muscolare, ossea, epiteliale, immunitaria, vascolare, ecc.*).

Attraverso il sistema fasciale, i segnali esterni vengono percepiti all'interno della cellula via "*meccano-trasduzione del segnale*". Dal punto di vista strutturale, il corpo umano è composto da un solo continuum (*funzionale, strutturale ed energetico*), definito fascia che è a sua volta riconducibile al concetto del Dao. E' un sistema *coerente*, un *network di integrità compressivo-tensionale (biotensegrità)* gerarchico, a diversa densità, che collega il DNA all'organismo intero. La fascia costituisce il più ampio sistema di *segnalazione meccano-sensibile*, simile per complessità al *sistema nervoso* (è paragonabile ad un vasto "organo di senso", riccamente innervato). E' considerato il substrato anatomico dei *meridiani di agopuntura*: gli *agopunti* si trovano infatti nelle aree che presentano maggiori quantità di *tessuto connettivo* ricco di terminazioni nervose, avvolge infatti tutti i plessi nervosi del sistema nervoso vegetativo e tutti i fasci neurovascolari che vanno verso gli organi. Attraverso i meridiani, viene garantito il "nutrimento", inteso come Sangue (*Xue*) ed Energia (*Qi*) a tutti i distretti corporei, ai tessuti, fino ad arrivare alle singole cellule costituenti i tessuti stessi, che rappresentano il *Sanjiao* in Medicina Cinese.

I meridiani sono quindi assimilabili al sistema di membrane permeabili (*mucose*, con funzione di nutrimento e protezione, definite *Gao Huang* in Medicina Cinese). *Neipi* (pelle interna, mucosa) è sotto il controllo dell'organo *Polmone (LUg)* è punto di controllo delle mucose). Il Polmone regola il passaggio dalla "*non forma*" alla "*forma*". È il "*Maestro del Qi*", l'Energia che dà la forma. Al momento del primo respiro, il Polmone accoglie l'energia del Cielo (*Tian Qi*) e la invia al *Ming Men* (zona tra i due reni), pozzo dell'Energia originaria ("*Jing Qi*") che si attiva, da cui si mobilita la *Yuan Qi*. Attraverso il meridiano Sanjiao, *Yuan Qi* (*Qi* originario, scintilla fondamentale della vita, che sgorga dal *Ming Men*) viene distribuita agli organi e visceri che a loro volta si attivano. Sanjiao appartiene alla loggia del *Fuoco*, che attinge dall'elemento *Acqua*, per portare *Yuan Qi* a dare vita (attivare) e sostenere la funzione di tutti gli organi: la coppia *Fuoco / Acqua* costituisce un'altra rappresentazione e manifestazione del Dao.

Sanjiao è la "*via delle acque*, via di collegamento per eccellenza tra tutte le componenti dell'organismo. L'ambiente extracellulare che bagna questo processo, può essere connesso al Sanjiao (*Cou Li*), che rappresenta i "*liquidi interstiziali*, le vie di passaggio che mantengono l'ambiente interno: è alle cellule che arriva infine il nutrimento, ed è nelle cellule che l'attività inizia e finisce". "*Ha un nome e non una forma*". Sanjiao è assimilabile al concetto di acqua allo stato liquido e, attraverso il principio del "*Wu Wei*", si identifica nel Dao. Sanjiao non ha quindi una forma, ma assume ed assolve funzioni fisiologiche fondamentali: rappresenta infatti un insieme di "funzioni metaboliche" (fisiologiche, cellulari e d'organo) del corpo umano e si definisce anche *Triplice Riscaldatore (TR)*.

A livello cellulare, Sanjiao è assimilabile alle tre vie biosintetiche (i 3 Fuochi) che portano alla produzione dell'energia (ATP), indispensabile alla funzionalità metabolica della cellula stessa: *glicolisi aerobia*, *Ciclo di Krebs* (a sua volta definito anche *C. degli acidi tricarbossilici*) e *fosforilazione ossidativa*.

A livello funzionale d'organo invece, Sanjiao si distingue in: *TR superiore*, *TR medio* e *TR inferiore*, che si identificano, rispettivamente, nella *funzione cardiopolmonare, digestiva, riproduttiva* e nella *funzione di escrezione/evacuazione*.

Riconducibile al sistema fasciale, a livello anatomico Sanjiao si collega ad un'altra "membrana" fondamentale del nostro corpo: il *Diaframma*, che prende contatto con il *Nervo Vago*, definito da *Andrews and Lawes* "*the great wanderer protector*", che presenta analogie con Sanjiao nella sua rappresentazione ubiquitaria all'interno del nostro organismo.

Entrambi sono collegati alla *funzione vegetativa* (vitale) di organi e visceri (Dao, dà origine e sostiene la vita). In ultima analisi, Sanjiao rappresenta l'"*entanglement*" dell'elemento *Fuoco (Cuore)* con l'elemento *Acqua (Rene)*, "*l'incontro-intreccio*" del gamete maschile con quello femminile, da cui si origina ogni nuova vita.

Bibliografia

1. "The Fourth Phase of Water: Beyond Solid, Liquid and Vapor" - G. H. Pollack
2. "Energy Medicine: the Scientific Basis" J. L. Oschman"
3. "La PNEI e il sistema miofasciale: la struttura che connette" - M. Chiera, N. Barsotti, D. Lanaro
4. "Non-Ming e Gao Huang" - G. Bernardini
5. " La teoria dei canali in medicina cinese" - W. Ju-Yi, J.D. Robertson
6. "Nan Jing – Classico delle Difficoltà, cap. 38"

Il sostegno della terra. Un caso clinico

di Paola Pacifico

Abstract

L'articolo si focalizza sull'utilizzo del meridiano straordinario *renmai* per il trattamento di irregolarità mestruale (ciclo emorragico), mettendo in evidenza l'importanza nella scelta del trattamento la storia della paziente; in questo caso la perdita della madre al primo mese di vita con conseguente non nutrimento del meridiano straordinario *renmai*.

Parole chiave: Meridiani straordinari, *renmai*, sangue, terra.

Abstract

The article focuses on the use of the extraordinary meridian *renmai* for treatment of menstrual irregularities (haemorrhagic cycle), highlighting the importance in the choice of treatment of the patient's history; in this case you lose the mother's in the first month of life with consequent non-nourishment of the extraordinary meridian *renmai*.

Keywords: extraordinary meridian, *renmai*, blood, earth.

Giovane donna di anni 37 mi viene inviata da una paziente che avevo trattato per irregolarità mestruale, per un flusso mestruale emorragico con conseguente anemia.

Giulia, questo il suo nome, è una ragazza magra molto armonica, collo lungo, carnagione chiara, dita affusolate, molto tipologia fuoco. Sposata con due figli, di lavoro fa l'ostetrica, la scelta del lavoro dopo assumerà una certa importanza.

Mi racconta la sua storia: il suo ciclo mestruale è regolare ogni 26-27 giorni con pochi dolori; le sue gravidanze sono state difficili e con la seconda ha avuto un peggioramento del ciclo con aggravamento del flusso sempre più emorragico. Racconta di essere freddolosa (mani e piedi freddi), il suo sonno è molto leggero, con risvegli notturni (1-3), con molti sogni ,e durante la notte si sveglia per andare in bagno; ha sudorazione notturna , oppressione toracica ,mi dice che mangia bene e a volte le feci sono poco formate. Gli chiedo come sta emotivamente e mi dice che ha sempre un senso di insoddisfazione ,che ha la sensazione che la vita gli sfugga fra le mani ed è molto sensibile alle ingiustizie, molto emotiva ma capace di mascherare bene i suoi sentimenti. La sua paura più grande è di perdere le persone care infatti mi racconta che saluta sempre tutti i suoi cari come se fosse l'ultima volta che li vede, e per ultimo mi dice che la sua mamma è morta quando lei aveva un mese . Questa ultima notizia insieme alla paura di perdere i propri cari mi ha fatto pensare ad un Ren Mai poco nutrito, anche se Giulia sa prendersi cura di se pur essendo però molto ansiosa mi è parsa tuttavia una persona determinata. La lingua leggermente rossa e sottile ,i polsi sottili e leggermente rapidi al livello di cuore e fegato le radici renali piuttosto vuote. La diagnosi energetica che presumo è vuoto di yin come conseguenza di un mancato nutrimento del meridiano costituzionale Renmai.

Renmai (vaso concezione)

L' ideogramma è composto da una parte sinistra che vuol dire essere umano, e una parte destra, che indica peso, fardello. L'insieme viene letto come un essere umano che porta un peso e viene pertanto riferito al concepimento e all'essere gravide. Per questo il suo nome " Vaso Concezione". *Renmai*, rappresenta l'assumersi la responsabilità della propria vita e il saperla conservare: E' prendersi la responsabilità della vita anche nel quotidiano, nelle piccole cose ; avere cura di sé, in altre parole volersi bene. A livello spirituale equivale alla capacità di sviluppare e mantenere quelle condizioni sia e sterne che interne che favoriscono lo sviluppo del proprio Sé interiore ,sapere quindi chi siamo realmente. Viene chiamato "mare dello yin". Energeticamente svolge un ruolo importante nella circolazione dei tre *yin* a livello della regione toraco-addominale. Riceve l'energia di tutti i meridiani yin, segnalata dalla presenza dei punti sul loro percorso:

- VC12 (*Zhongwan*), punto di concentrazione dell'energia *Taiyin*
- VC18 (*Yutang*), punto di concentrazione dell'energia *Jueyin*
- VC23(*Lianquan*), punto di concentrazione dell'energia *Shaoyin*.

Il *Renmai* dunque è sempre in relazione con i tre *yin* : *Taiyin*, *Jueyin*, *Shaoyin*, tanto che questi tre *yin* formano in accordo con il *Renmai*, un unico Yin ,lo yin del corpo.

Alcune considerazioni tratte dalla dispensa "I meridiani Straordinari", autori dott. Carlo di Stanislao e dott.ssa Rosa Brotzu:

"La rescissione del cordone ombelicale immediatamente attiva renmai. Renmai si sviluppa durante il rapporto simbiotico, di nutrimento affettivo ed alimentare che si instaura tra madre e figlio dopo la nascita. Il ritmo della sopravvivenza è cadenzato dal rene, la sincronizzazione del respiro e del battito cardiaco, il gioco degli sguardi, la bramosia dell'allattamento al seno. L'incanto e la progressiva emancipazione di questo rapporto elettivo influenzeranno in maniera considerevole la qualità dei rapporti futuri e dell'autonomia dell'individuo."

Sintomi del *renmai*:

Segni pelvici: perdite bianche, **turbe mestruali**, metrorragie da vuoto, idrocele varicocele.

Sterilità per non concezione o aborti ripetuti da miomi, fibromi, cisti, tutto ciò che ristagna nel bacino per non espressione verso l'esterno.

Considerazioni sul punto di apertura del *renmai* Lu7 (*lieque*) sequenza interrotta

Punto *luo* del meridiano del polmone. Lie, contiene sul lato destro il radicale di "coltello", A sinistra c'è la semplificazione del radicale osso. L'insieme indica una rottura, una divisione a partire dall'osso. Suggestisce quindi qualcosa che sta emergendo a livello costituzionale, possiede quindi la capacità di portare qualcosa dai livelli più profondi verso la superficie. Che invece porta in sé l'immagine di un recipiente che contiene una sostanza alcolica che viene mescolata per favorire la separazione fra la parte pesante che si deposita e quella pura più leggera. Il nome del punto Lu7 richiama quindi l'azione di separare il puro dal torbido e soprattutto tirare fuori il torbido dal livello costituzionale. Questa funzione spiega perché sia diventato il punto di apertura del *renmai*. I due caratteri messi insieme nella scrittura classica sono riferiti al fulmine. E' considerato un punto capace di rivelare la costituzione, quindi di risvegliare la consapevolezza facendo comprendere così la propria natura. Ed ancora trattandosi di un punto *luo* opera una connessione fra esterno ed interno. (Jeffrey Yuen)

Nell'utero il bambino è protetto e nutrito dal sangue materno e dal mare di liquido amniotico in cui è immerso. Lu7, sequenza interrotta si riferisce alla comparsa del primo respiro, la prima vera interazione con il mondo esterno. È il momento in cui l'integrità del complesso madre-figlio si interrompe e poiché è un punto Luo mette in relazione il prenatale con il post natale (Di Stanislao Brotzu).

Quindi la terapia sarà un trattamento del meridiano straordinario Ren mai.

Trattamento:

- Moxa su Lu7 e VC2 che viene considerato punto Xi cioè di attivazione del meridiano.

Manovre utilizzate:

- Tui fa lungo il meridiano dal VC2 al VC15
- An rou fa sul VC15 e Zhen fa sullo stesso punto.
- IL punto VC15 è in connessione con VG1, quindi esprime in particolare il collegamento e l'armonizzazione di tutto lo yang (VG1) con lo yin, e anche come ci ricorda Kespi, ha a che fare con il sangue e quindi con tutti i problemi di espressione all'esterno delle condizioni interne. Questo punto ha espressamente a che fare con la rigidità non a livello fisico, ma psicologico. Jeffrey Yuen lo consiglia per individui rigidi che pensano che le cose siano come sono e non c'è alcun modo di cambiarle o modificarle.
- In caso di rigidità viene consigliata a tecnica del martelletto a fiore di pruno, che elimina la stasi e sblocca l'espressione dello Shen.
- Jiu Wei, coda della gazza è localizzato sotto l'appendice xifoide, è anche punto di partenza del Distinto di Ren Mai e da qui tutta l'energia si diffonde all'addome.
- An fa dal VC15 al VC22
- An rou fa sui punti VC23 e VC24

Trattamento eseguito per quattro settimane.

Effetti del trattamento:

Migliorata la qualità del sonno e finita la sudorazione notturna e l'oppressione toracica. Molta meno ansia, si sente con più energia, anche l'emicrania è sparita e il ciclo si presenta meno emorragico.

Dal quinto trattamento il lavoro si sposta su Chong Mai per lavorare più specificatamente sulla Terra, quindi, per regolare e tonificare il sangue. Regola inoltre il sistema endocrino. In quanto Mare del Sangue si usa molto insieme a Ren Mai per problemi legati al ciclo mestruale, gravidanza e menopausa.

Il punto di apertura del meridiano si colloca non a caso sul canale di Milza, che è strettamente collegato a Chong Mai, non solo come Sangue ma anche attraverso il suo aspetto psichico, lo Yi, che rappresenta proprio la capacità di cambiare.

Il trattamento si focalizza soprattutto sul ramo ascendente e nello specifico sui punti dal Ki11 al Ki16 ,che trattano problemi ginecologici e urogenitali.

Moxa VC2, Sp4

An fa su Ki11 e St30

An fa con taglio della mano sul ramo interessato proseguendo il trattamento su tutto il ramo ascendente sino al Ki 21.

Per evitare un accumulo di energia in alto, ho trattato la zona sottocostale con Fen Tui fa, che riporta l'energia verso l'esterno, in alternativa, è consigliato il trattamento del meridiano principale Shou Jue yin.

Anche questo eseguito per quattro sedute.

Effetti: Regolarizzazione del ciclo mestruale, più serena, meno ansia.

Permane come sempre la paura di perdere i propri cari!!

Bibliografia

1. Manuale di Qi Shu, Franco Bottalo, Xenia Edizioni.
2. Le lezioni di Jeffrey Yuen. I punti del polmone. Seminario della Scuola Xin Shu, 2014.
3. Gli insegnamenti del Maestro Jeffrey C. Yuen. I meridiani Luo, Cristina Babetto, Maria Paola Pacifico.
4. I meridiani straordinari, Prof Carlo Di Stanislao, Dr Rosa Brotzu, Edizione Xin Shu.